

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 luglio 2021, n. 1093

Piano di Tutela delle Acque: Impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo – Deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319 - Modifica temporanea del recapito finale ai fini dell'avvio all'esercizio.

L'Assessore con delega alle Risorse Idriche, Avv. Raffele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dai Responsabili delle P.O. "Gestione e Tutela delle Risorse Idriche" e "Gestione delle infrastrutture idrico-fognarie", confermata dal Dirigente della Sezione Risorse Idriche, Ing. Andrea Zotti, riferisce quanto segue.

La Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, recepita nel nostro ordinamento dapprima con il decreto legislativo n. 152/1999 e, successivamente, con il decreto legislativo n. 152/2006, ha introdotto -tra le altre cose- la definizione di "agglomerato", inteso quale "area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile sia tecnicamente sia economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

La stessa direttiva, poi, nel perseguire lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue, ha disposto che:

- ✓ gli agglomerati siano provvisti di reti fognarie entro scadenze temporali ben definite;
- ✓ le acque reflue urbane confluenti in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un opportuno trattamento depurativo secondo determinate modalità e tempistiche.

Orbene, a conclusione di un'attività di studio, con deliberazione della Giunta regionale 11 agosto 2009, n. 1085 furono individuati e perimetrati i nuovi agglomerati presenti sul territorio pugliese, risultati pari a n. 181, per una consistenza complessiva del carico da trattare quantificata in 6.236.200 abitanti equivalenti (A.E.).

Si diede atto, inoltre, che la perimetrazione di detti agglomerati era da intendersi semplicemente indicativa, sottoponibile, cioè, ad eventuali variazioni successive (eventuale deperimetrazione), da assumersi con formali atti deliberativi di Giunta Regionale, a seguito dell'esito delle verifiche che avrebbero dovuto essere poste in essere dalla competente Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato - ATO Puglia- attuale Autorità Idrica Pugliese, con particolare riferimento:

- ✓ ai criteri posti alla base della progettazione preliminare redatta da parte del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato (AQP S.p.A.);
- ✓ all'analisi dei costi-benefici dei relativi interventi;
- ✓ all'analisi delle infrastrutture esistenti;
- ✓ alla verifica della conformità al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e agli strumenti di pianificazione territoriale e di urbanistica vigenti, nonché alla verifica del puntuale rispetto della normativa vigente in materia urbanistica.

Detta individuazione e perimetrazione fu successivamente confermata nel Piano di Tutela delle Acque (PTA versione 2009-2015) che, com'è noto, era stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale 20 ottobre 2009, n. 230.

Conseguentemente, il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, all'Allegato 14 - Programma delle Misure - Tab. 3.2 - Programmazione degli interventi nel settore fognario-depurativo e riuso, ha individuato, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, i recapiti finali degli scarichi rivenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane di ciascun agglomerato, nonché i trattamenti a cui devono essere sottoposti i reflui ed i relativi limiti allo scarico.

Inizialmente, il suddetto Piano, per quanto qui interessa, con riferimento all'agglomerato urbano di Porto Cesareo, comprensivo degli abitati di Console, Eurovillage, Il Poggio, La Strea, Punta Prosciutto, Salmenta, Scala di Fumo, Scinnute, Torre Castiglione, Torre Lapillo, nel cristallizzare la situazione esistente al 2008 già indicata nella richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 1085/2009, aveva previsto un carico generato pari a 29.429 A.E. e aveva individuato, quale recapito finale del citato agglomerato, il mare Jonio, mediante condotta sottomarina consortile con l'impianto di depurazione di Nardò.

Si deve aggiungere che il PTA, essendo uno strumento di pianificazione di settore, ha previsto il raggiungimento degli obiettivi in un lasso di tempo compatibile con la completa realizzazione di tutte le misure all'uopo individuate.

Tuttavia, lo stesso agglomerato di Porto Cesareo, la cui rete di fognatura ed il cui impianto di depurazione non sono mai entrati in funzione e il cui relativo carico generato complessivo al momento dovrebbe essere smaltito attraverso sistemi individuali autonomi appropriati conformi al Regolamento regionale n. 26/2011 e ss. mm. ii., è stato oggetto di censure da parte della Commissione Europea che aveva avviato apposito contenzioso nei confronti dello Stato Italiano, sfociato poi nella Causa C-565/10 con la procedura d'infrazione 2004/2034 per il mancato adeguamento, nei termini prescritti dalla Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue provenienti da agglomerati urbani con oltre 15.000 A.E., a cui ha fatto seguito la relativa sentenza emessa il 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476) nei riguardi della Repubblica Italiana per violazione degli articoli 3, 4 e 10 della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE.

Più in particolare, la sentenza del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), ha accertato che la Repubblica Italiana, avendo omesso di prendere le disposizioni necessarie per garantire che 109 agglomerati nel territorio italiano, tra i quali rientra quello di Porto Cesareo, fossero provvisti, a seconda dei casi, di reti fognarie per la raccolta delle acque reflue urbane e/o di sistemi di trattamento delle acque reflue urbane conformi alle prescrizioni dell'articolo 3, dell'articolo 4, paragrafi 1 e 3, nonché dell'articolo 10 della direttiva 91/271, come modificata dal regolamento (CE) n. 1137/2008, era venuta meno agli obblighi che le incombevano in forza di tali disposizioni.

Considerata la mancata ottemperanza rispetto a quanto statuito nella sentenza del 19 luglio 2012, la Commissione europea, in data 12 maggio 2017, presentava il ricorso C-251/17 ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, TFUE, definito con sentenza del 31 maggio 2018 (ECLI:EU:C:2018:358). Quest'ultima ha disposto la condanna della Repubblica Italiana al pagamento delle penalità ivi indicate per non aver adottato tutte le misure necessarie per l'esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), venendo meno agli obblighi di cui all'articolo 260, paragrafo 1, TFUE.

La Commissione europea, con aggiornamento semestrale, verifica i progressi conseguiti dagli stati membri, finalizzati alla esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012 C-565/10 (ECLI:EU:C:2012:476) e, il perdurare stato di inadempimento, comporta il pagamento delle penalità previste dalla sentenza del 31 maggio 2018 (ECLI:EU:C:2018:358).

Al fine di porre rimedio alla citata procedura d'infrazione, già con deliberazione della Giunta regionale 22 febbraio 2011, n. 240, veniva dichiarato che era interesse prioritario della Regione Puglia rimuovere con la massima urgenza le criticità che ancora non consentivano la messa in esercizio dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo.

Con lo stesso provvedimento deliberativo veniva disposto che la realizzazione della condotta sottomarina di Nardò, che costituiva recapito finale indispensabile per la messa in esercizio dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo, sarebbe stata assicurata con le risorse finanziarie del PO FESR 2007-2013.

Successivamente, con deliberazione della Giunta regionale 18 settembre 2012, n. 1803, a seguito dell'avvenuto deposito della sentenza emessa il 19 luglio 2012 dalla Corte di Giustizia Europea, veniva approvato apposito "Piano d'Azione", con cui furono individuate le possibili attività da porre in essere nell'immediato e i tempi di esecuzione.

Si deve rilevare, tuttavia, che, nonostante le attività promosse dalla Regione Puglia, tutte finalizzate ad adeguare e potenziare il depuratore (sino a prevederne un livello tecnologico che consentisse il conseguimento dei limiti di cui al decreto ministeriale n. 185/2003 per il riuso della risorsa ai fini irrigui), a realizzare una condotta sottomarina consortile per l'allontanamento in mare dell'effluente depurato negli impianti di Nardò e di Porto Cesareo, nonché a prevedere un adeguamento tecnologico anche per il depuratore di Nardò (tale da renderlo in grado di conseguire i limiti di cui al prefato decreto ministeriale n. 185/2003), allo stato, non si è comunque riusciti a traguardare l'obiettivo di far entrare in esercizio l'impianto di Porto Cesareo.

Ed è altrettanto evidente che l'unica soluzione in grado di interrompere gli effetti risarcitori dell'attuale stato sanzionatorio gravante sullo Stato Italiano (e di conseguenza sulla Regione Puglia) è proprio quella di consentire il tempestivo avvio all'esercizio dell'impianto di depurazione di Porto Cesareo che costituisce, a sua volta, una preconditione per il successivo allaccio alla rete fognaria delle utenze dell'abitato.

A tal riguardo, va evidenziato che il ritardo che si è dovuto registrare nell'attuazione degli impegni assunti nel suddetto Piano di Azione è stato strettamente connesso alla mancata condivisione, da parte dell'Amministrazione Comunale di Nardò, sia del recapito finale (condotta sottomarina consortile da realizzare nel paraggio neretino) sia del tracciato delle opere di collettamento dei reflui trattati dall'impianto di depurazione di Porto Cesareo alla condotta in territorio di Nardò.

Tali contrapposizioni sembravano aver trovato una loro possibile sintesi e soluzione condivisa nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 30 settembre 2015, dall'allora sindaco del Comune di Nardò, dall'AIP, dall'AQP S.p.A. e dalla Regione che lo aveva oltretutto ratificato con deliberazione della Giunta regionale 3 novembre 2015, n. 2002.

Ad ogni buon conto, in forza della messa in mora del 11 dicembre 2015, per l'inadempimento della sentenza del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), la Commissione Europea, in data 12 maggio 2017, presentava il ricorso C-251/17 ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, TFUE, definito poi con la sentenza del 31 maggio 2018 (ECLI:EU:C:2018:358), in precedenza richiamata.

Di contro, nello stesso periodo, si registrava ancora un'incerta prospettiva dei tempi di soluzione della criticità dell'agglomerato di Porto Cesareo essenzialmente legata a due fattori:

- ✓ da un lato, alle mancate autorizzazioni di competenza del Comune di Nardò per la costruzione delle opere relative al collettamento dello scarico del presidio depurativo di Porto Cesareo a quello di Nardò;
- ✓ dall'altro lato, alla mancata realizzazione del recapito finale consortile dei citati impianti individuato nel Mar Jonio mediante condotta sottomarina consortile, previsto dal citato protocollo d'intesa, ma successivamente revocato dal Consiglio Comunale di Nardò con deliberazione 6 settembre 2016, n. 74.

E questo ulteriore arresto nella realizzazione delle opere concordate avveniva in una situazione che vedeva, invece, altri progetti aggiornare il loro stato di avanzamento: vedasi le opere di normalizzazione della fognatura nera nel Comune di Porto Cesareo e quelle di adeguamento del relativo impianto di depurazione, con impegni finanziari pubblici messi in campo dalla Regione Puglia per complessivi 18 milioni di euro circa.

Ed è per tale ragione che l'Amministrazione regionale, facendosi, ancora una volta, parte diligente, di fronte ad una netta opposizione del Comune di Nardò alla realizzazione della condotta sottomarina, ha effettuato un nuovo tentativo di conciliazione delle posizioni contrastanti (verbale del 3 novembre 2016) che si è concluso con la modifica della precedente soluzione individuata dal PTA (2009-2015) per lo scarico dei depuratori di Porto Cesareo e di Nardò.

Infatti, con deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319, pubblicata sul BURP n. 6 suppl. del 11 gennaio 2018, la Giunta regionale così deliberava:

"omissis...

4. *DI DISPORRE, conseguentemente, che il recapito finale di entrambi gli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, già individuato, nel vigente "Piano di Tutela delle Acque"*

approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, nel "Mare Jonio con condotta sottomarina", deve intendersi modificato in un recapito integrato "riuso/ suolo/ mare Jonio in battigia" con la previsione di realizzare il riuso integrale in agricoltura e per gli altri usi civili ed industriali compatibili, due distinti eco-filtri sul suolo complementari a servizio di entrambi i citati depuratori, la cui ubicazione è indicata al precedente punto 2. del presente dispositivo, ed il troppo pieno/emergenza/soccorso in mare Jonio in battigia nello stesso punto dove scarica attualmente l'impianto a servizio dell'agglomerato di Nardo in località Torre Inserraglio;

5. DI DISPORRE la modifica dei valori limite tabellari dello scarico degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, già indicati nel vigente Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, da "Tab. 1" a "Tab. 4 + riuso";

6. DI DARE ATTO che si provvederà alla modifica delle relative schede cartografiche di dettaglio contenute nel Piano di Tutela delle Acque in occasione del prossimo aggiornamento dello stesso strumento di programmazione e di pianificazione regionale;

7. DI DARE ATTO che si rende necessaria l'acquisizione del riscontro da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito alla deroga per lo scarico su suolo con distanza dal mare inferiore ai valori stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. prima dell'approvazione finale del progetto, della relativa valutazione di incidenza e della successiva realizzazione dei lavori;

8. DI INCARICARE l'AIP e l'AQP S.p.A., ai fini di assicurare il definitivo e conclusivo superamento della procedura d'infrazione 2004/2034 - Causa C-565/2010 - Sentenza del 19 luglio 2012, a porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività ai fini di garantire la realizzazione della complessiva soluzione di adeguamento/potenziamento degli impianti e del recapito finale a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò, sulla quale è intervenuta l'intesa con i Comuni di Porto Cesareo e di Nardò, con il relativo sistema di gestione dei reflui trattati ai fini del recupero irriguo ed ambientale degli stessi, alternativo alla condotta sottomarina;

9. DI DISPORRE, conseguentemente, che le soluzioni individuate nel "Piano di Azione" approvato con riferimento all'agglomerato di Porto Cesareo con deliberazione di Giunta Regionale n. 1803 del 18 settembre 2012, devono intendersi superate alla luce delle determinazioni di cui ai precedenti punti 2. e 4. del presente dispositivo;

omissis...".

Tale previsione è stata poi inserita nel nuovo PTA (2015-2021) attualmente adottato con deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2019, n. 1333 ed in attesa di approvazione.

A tal proposito, appare opportuno sottolineare che le competenti strutture regionali hanno profuso ogni sforzo utile per perseguire l'indirizzo politico della Giunta regionale, ponendo in essere tutte le azioni rese necessarie, sia sotto il profilo amministrativo e finanziario/contabile, che sotto quello tecnico-progettuale, ciò anche al fine di interrompere quanto prima lo stato di inadempienza rispetto alla sentenza emessa dalla Corte di Giustizia Europea il 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476) che interessa, come in precedenza precisato, anche l'agglomerato di Porto Cesareo.

Ne sono prova, sul piano strettamente amministrativo, le tre richieste di deroga relative alla proposta di recapito alternativo, previsto dal progetto integrato di riutilizzo dei reflui per fini irrigui e plurimi, trasmesse alla Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero della Transizione Ecologica, due delle quali inoltrate prima ancora dell'adozione della deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319 (note prot. A00_009/3179 del 15 maggio 2017 e prot. A00_009/7563 del 19 dicembre 2017), e l'ultima prot. A00_009/7894 del 28 ottobre 2019.

Tuttavia, è doveroso precisare che la soluzione di riuso e scarico di cui alla precitata deliberazione della Giunta regionale n. 2319/2017, rappresenta un sistema complesso di opere da realizzare, anche da parte di soggetti

diversi (AQP S.p.a., Consorzio di Bonifica, ARIF), e di esigenze non sempre coincidenti che hanno necessità di tempi non comprimibili per trovare un loro adeguato contemperamento (esigenza di scaricare gli effluenti depurati, esigenza di dotare i comprensori irrigui delle necessarie reti di distribuzione, esigenza di aggregare e programmare il fabbisogno irriguo, esigenza di settare adeguatamente i processi di depurazione per la restituzione di un refluò consono al suo riutilizzo).

Ed è, altresì, indispensabile evidenziare che mentre alcuni progetti sono stati ormai completati o sono in uno stato avanzato della loro realizzazione, diversamente altri progetti, di più recente redazione, risultano ancora in fase di approvazione e/o di avvio, presentando un inevitabile e naturale gap temporale rispetto ai primi, giustificato essenzialmente dal fatto che sono il risultato di una modifica, in corso d'opera, delle soluzioni di scarico inizialmente previste sul piano programmatico.

Quanto pocanzi affermato emerge chiaramente dal seguente stato complessivo di avanzamento dei progetti relativi al completamento della rete idrica e fognaria di Porto Cesareo, all'adeguamento del relativo impianto di depurazione e al sistema integrato di riuso/scarico di emergenza a mare:

- ✓ per il progetto identificato come P 840 *“Opere di normalizzazione della fognatura nera, adeguamento dell'impianto di depurazione e costruzione del collettore emissario a servizio dell'abitato di Porto Cesareo”* Importo € 6.500.000, risultano ultimati i lavori a luglio 2019;
- ✓ per il progetto identificato come P 9110 *“Agglomerato critico di Porto Cesareo; Completamento della rete idrica e fognaria di Porto Cesareo e Località La Strea”* Importo € 4.950.000, risultano ultimati i lavori a giugno 2019;
- ✓ il progetto identificato come P 9109 *“Agglomerato critico di Porto Cesareo; Adeguamento dell'impianto depurativo di Porto Cesareo”* Importo € 2.000.000, è stato ultimato in data 19 febbraio 2021, fatta eccezione per lavori di piccola entità completati in data 19 marzo 2021;
- ✓ il progetto identificato P 1512 *“Completamento degli estendimenti idrici-fognari nell'abitato di Porto Cesareo”* Importo € 12.000.000, è stato approvato nel suo livello di progettazione definitiva con provvedimento conclusivo di conferenza di servizi decisoria presieduta dall'AIP, giusta determinazione dirigenziale 2 marzo 2020n. 45;
- ✓ il progetto identificato come P 1360 *“Realizzazione reti fognarie negli insediamenti delle aree marine neretive di S. Isidoro, Torre Squillace, Santa Caterina, Santa Maria al Bagno già servite da rete idrica”* Importo € 9.800.000 ha concluso la fase definitiva ed entro l'anno sarà avviata la gara di appalto integrato;
- ✓ il progetto identificato P 1513 *“Riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti depurativi di Porto Cesareo e Nardò e relativi scarichi complementari”* Importo € 13.850.000, ha subito un arresto delle procedure autorizzative con l'archiviazione del procedimento di valutazione ambientale ex articolo 27 bis del decreto legislativo n. 152/2006, disposta dall'Autorità competente a seguito della mancata deroga Ministeriale formalizzata dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot. n. 62720 del 7 agosto 2020.

Ne consegue che l'interruzione dell'attuale stato di inadempienza, rispetto alla sentenza della Corte di Giustizia europea del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), non possa ragionevolmente attendere anche gli ulteriori sviluppi delle vicende legate al completamento del progetto P 1513 *“Riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti depurativi di Porto Cesareo e Nardò e relativi scarichi complementari”*, la cui originaria impostazione dovrà peraltro essere modificata in accordo con il Ministero della Transizione Ecologica e con la struttura del Commissario straordinario unico di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

Pertanto, all'attualità, in attesa della completa attuazione della deliberazione n. 2319\2017, si rende necessario favorire il tempestivo avvio all'esercizio dell'impianto di depurazione di Porto Cesareo, la cui rifunzionalizzazione e potenziamento hanno visto, come suddetto, il completamento nel marzo 2021, e che

costituisce, a sua volta, una preconditione per il successivo allaccio alla rete fognaria delle utenze dell'abitato attualmente servibili.

Ad ogni buon conto, bisogna precisare che la realizzazione dell'impianto di Porto Cesareo e lo schema idraulico di collegamento con il punto di scarico del depuratore di Nardò sono avvenute a seguito della favorevole conclusione di procedure ambientali di cui alla parte II del TUA, svolte dalla Provincia di Lecce nell'arco temporale intercorrente dal 2011 al 2016 e, pertanto, riferite alla precedente previsione di scarico a mare tramite condotta sottomarina.

Talché, ad oggi, qualsiasi soluzione allo scarico tecnicamente perseguibile per consentire l'attivazione dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo, diversa da quella in condotta sottomarina, necessita di essere sottoposta alle valutazioni ambientali di cui alla parte II del TUA.

Per tale ragione, al fine di facilitare il processo valutativo in capo all'autorità competente a svolgere le procedure ambientali di cui alla parte II del TUA e di dare comunque attuazione ad alcuni degli indirizzi già indicati nella deliberazione n. 2319/2017, come quelli relativi allo scarico sul suolo e una riduzione della pressione antropica sulla costa, si è ipotizzato di adottare una soluzione che preveda l'attivazione di uno scarico con trincee drenanti, poste all'interno del perimetro dell'impianto già realizzato, senza ulteriore consumo di suolo ed avente natura temporanea e limitato ad un volume massimo giornaliero di 500 mc/g nei limiti di cui alla Tab. 4 del decreto legislativo n. 152/06, a cui affiancare lo scarico di troppo pieno/emergenza in battaglia.

Tutto ciò dovrebbe consentire di giungere all'attivazione dell'impianto di depurazione entro la primavera del 2022, attivando inoltre tutte le procedure per render operativo anche il sistema di riutilizzo della risorsa idrica per gli usi consentiti (verbale della riunione del 20 maggio 2021 trasmesso con nota prot. 6374 del 27 maggio 2021).

La soluzione temporanea consentirebbe di poter contare su un arco temporale sufficiente per programmare gli interventi necessari a garantire il definitivo superamento della procedura di infrazione comunitaria attraverso la previsione e la realizzazione di un sistema complessivo di scarico e di riutilizzo delle acque affinate, previo confronto con il Ministero della transizione ecologica e con il Commissario per la depurazione al fine di superare il diniego alla deroga.

Ed è con tale finalità che l'AQP ha redatto il progetto di fattibilità tecnico-economica contenente la predetta soluzione di scarico, da sottoporre alle procedure ambientali pocanzi menzionate, che è stato formalmente portato all'attenzione delle Amministrazioni dei Comuni di Porto Cesareo e di Nardò, come da verbale, agli atti, relativo alla riunione tenutasi il giorno 8 giugno 2021.

L'entrata in funzione del nuovo impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo persegue un prevalente interesse ambientale e pubblico oltre che l'imperativa necessità di evitare l'ulteriore aggravio della procedura di infrazione comunitaria e del degrado ambientale, le quali comporterebbero anche ricadute in termini economici e finanziari non indifferenti per il territorio in questione.

La Direttiva 2000/60/CE impone il non peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici, pertanto lo scarico su suolo dei reflui depurati del nuovo impianto di Porto Cesareo, dotato di trattamento terziario, nel rispetto dei limiti di cui alla Tab. 4 dell'allegato 5 alla parte Terza del decreto legislativo n. 152/2006, e la contemporanea progressiva dismissione dei trattamenti appropriati individuali, si configurano certamente come un miglioramento delle condizioni della falda acquifera nella zona in questione.

Vi è più che si potrebbero inoltre avere i seguenti vantaggi:

- ✓ la realizzazione delle trincee drenanti, poste all'interno dell'area dell'impianto, con scarico su suolo per 500 mc/giorno, consentirebbe, nel breve periodo, di attribuire allo scarico in battaglia la sola funzione di eventuale troppo pieno/emergenza, rendendo pressoché invariata la pressione esercitata attualmente sul punto di scarico del depuratore di Nardò;
- ✓ per le ragioni sopra esposte è altamente probabile che le procedure ambientali si fermino alla sola verifica di assoggettabilità a VIA e contestuale screening VInCA;

- ✓ in considerazione dei tempi necessari all'allaccio delle utenze dell'agglomerato di Porto Cesareo, le trincee drenanti potrebbero garantire la dispersione di un volume giornaliero di reflui non superiori a 500 mc/g, equivalenti a circa 4.100 A.E.. Le attuali previsioni di AQP (nota AQP prot. 31686 dell'11 maggio 2021) indicano, sulla base delle verifiche condotte sulle utenze idriche presenti sulle strade già dotate di rete fognaria, un massimo di 600 utenze collettibili (ipotizzando 4 A.E. per utenza avremmo complessivi 2.400 A.E.) nelle more del completamento degli interventi di funzionalizzazione e di estensione della rete di fogna nera nell'agglomerato di Porto Cesareo. I tempi per la realizzazione di tutti i 600 allacci ipotizzati sono stati stimati in circa 6 mesi. E' di tutta evidenza che gli allacci saranno comunque attivi e funzionanti man mano che saranno realizzati e, di conseguenza, la portata ed il carico organico in arrivo al depuratore incrementeranno progressivamente fino al raggiungimento del carico stimato in 2.400 A.E.;
- ✓ il depuratore di Porto Cesareo è dotato inoltre anche di una vasca di laminazione, dimensionata per il totale carico generato dell'agglomerato di Porto Cesareo, pertanto la possibilità di utilizzo dello scarico in battigia di troppo pieno è ridotto a probabilità bassissime;
- ✓ le trincee drenanti, una volta aver assolto alla loro funzione temporanea di scarico, potranno essere impermeabilizzate e utilizzate come bacini di accumulo delle acque reflue affinate per gli usi consentiti.

Tanto premesso e considerato, alla luce delle risultanze istruttorie, si ritengono sussistenti i presupposti di fatto e di diritto per consentire, nel periodo strettamente necessario ad attuare gli indirizzi programmatici di cui alla deliberazione n. 2319/2017 - nelle forme e nei modi che saranno condivisi con il MITE e con la struttura del Commissario straordinario unico -, una temporanea modifica al sistema complessivo di scarico ipotizzato nella medesima deliberazione, secondo la soluzione prevista nel progetto di fattibilità tecnico ed economica predisposto da AQP e portato all'attenzione dei Comuni interessati nella richiamata riunione dell'8 giugno 2021.

Tale diversa soluzione deve tuttavia necessariamente trovare specifica codifica nel vigente Piano di tutela delle Acque (2009-2015), approvato con deliberazione del Consiglio 20 ottobre 2009, n. 230 e nel nuovo Piano di tutela delle Acque (2015-2021), adottato con deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2019, n. 1333, ancora in fase di definitiva approvazione.

VERIFICA AI SENSI DEL D.LGS. n. 196/2003 E DEL REGOLAMENTO UE n. 679/2016

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito Istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal decreto legislativo n. 196/2006, ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore proponente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera a) e d), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7 propone alla Giunta regionale di adottare il seguente atto finale:

- 1) **DI PRENDERE ATTO** di tutto quanto riportato nelle premesse e che qui si intendono integralmente

richiamate e, in particolare, di quanto accertato dalla sentenza del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), emessa dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea all'esito della causa C-565/10 e della conseguente necessità di avviare all'esercizio l'impianto di depurazione di Porto Cesareo e di collettare le utenze servibili alla fogna nera comunale;

- 2) **DI DISPORRE**, relativamente al sistema di scarico del depuratore di Porto Cesareo, la modifica temporanea alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque (2009-2015), approvato con delibera del Consiglio 20 ottobre 2009, n. 230 e della proposta di aggiornamento (2015-2021), approvata con deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2019, n. 1333 così come già modificate dalla deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319 come di seguito indicato: *“nel periodo strettamente necessario ad attuare gli indirizzi programmatici di cui alla DGR n. 2319 del 28 dicembre 2017, nelle forme e nei modi che saranno condivisi con il Ministero della Transizione Ecologica e con la struttura del Commissario straordinario unico, l'effluente depurato dell'impianto di Porto Cesareo, rispettoso dei valori limiti di tab. 4 all. V alla parte III del D.Lgs. 152/2006, sarà scaricato sul suolo, mediante trincee drenanti situate all'interno della stessa area dell'impianto di depurazione realizzato, limitatamente ad un volume massimo giornaliero di 500 mc/g, mentre l'eccedenza e/o l'eventuale scarico di emergenza avverrà in battigia nell'attuale punto di scarico del depuratore di Nardò (in località Torre Inserraglio), fermo restando l'obiettivo del riuso”*;
- 3) **DI DARE ATTO** che si provvederà alla modifica delle relative schede cartografiche di dettaglio contenute nell'approvando Piano di Tutela delle Acque (2015-2021);
- 4) **DI INCARICARE** l'Autorità Idrica Pugliese e l'AQP S.p.A. di porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività finalizzate ad assicurare la tempestiva attuazione della previsione di cui al precedente punto 2, secondo la soluzione individuata nel progetto di fattibilità tecnico ed economica predisposto da AQP spa e condiviso con le amministrazioni comunali nella riunione dell'8 giugno 2021;
- 5) **DI DISPORRE** che, all'esito favorevole delle valutazioni ambientali, venga tempestivamente adottata l'autorizzazione allo scarico ex articolo 124 del TUA per consentire l'immediata entrata in esercizio del depuratore di Porto Cesareo;
- 6) **DI INCARICARE** l'Autorità Idrica Pugliese e l'AQP S.p.A. di porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività finalizzate ad assicurare il definitivo e conclusivo superamento della procedura d'infrazione 2004/2034 - Causa C-565/2010 - sentenza ECLI:EU:C:2012:476 del 19 luglio 2012 e di garantire la realizzazione della complessiva soluzione di adeguamento/potenziamento degli impianti e del recapito finale a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò individuata con la deliberazione della Giunta regionale n. 2319/2017;
- 7) **DI DISPORRE**, conseguentemente, che le soluzioni individuate nel “Piano di Azione”, approvato con riferimento all'agglomerato di Porto Cesareo con deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319, devono intendersi integrate alla luce delle determinazioni di cui ai precedenti punti 2 e 3 del presente deliberato;
- 8) **DI NOTIFICARE** il presente provvedimento a cura della Sezione Risorse Idriche, al Ministero della Transizione Ecologica, Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, al Commissario Straordinario Unico per le procedure d'infrazione in materia di sistemi di raccolta e depurazione delle acque civili ex PCM 26 aprile 2017, all'Autorità Idrica Pugliese, all'ARPA Puglia, al Gestore del Servizio Idrico Integrato - Acquedotto Pugliese S.p.a., al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana della Regione Puglia, alla Provincia di Lecce e ai Sindaci dei Comuni di Porto Cesareo e di Nardò.
- 9) **DI PUBBLICARE** il presente provvedimento sul BURP in versione integrale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale ed europea e che il presente schema di provvedimento, predisposto da:

Il Responsabile della P.O. "Gestione e tutela delle Risorse Idriche"

Avv. Paolo Giuseppe Vinella

Il Responsabile della P.O. "Gestione delle infrastrutture idrico-fognarie"

Dott. Emiliano Pierelli

Il Dirigente della Sezione Risorse Idriche

Ing. Andrea Zotti

*Il sottoscritto Direttore di Dipartimento **non ravvisa** la necessità di esprimere osservazioni sulla proposta di delibera, ai sensi del combinato disposto degli artt. 18 e 20 del DPGR n. 22/2021*

**Il Direttore del Dipartimento Bilancio,
Affari Generali ed Infrastrutture**

Dott. Angelosante Albanese

L'ASSESSORE con delega alle Risorse Idriche:

Avv. Raffaele Piemontese

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) **DI PRENDERE ATTO** di tutto quanto riportato nelle premesse e che qui si intendono integralmente richiamate e, in particolare, di quanto accertato dalla sentenza del 19 luglio 2012 (ECLI:EU:C:2012:476), emessa dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea all'esito della causa C-565/10 e della conseguente necessità di avviare all'esercizio l'impianto di depurazione di Porto Cesareo e di collettare le utenze servibili alla fogna nera comunale;
- 2) **DI DISPORRE**, relativamente al sistema di scarico del depuratore di Porto Cesareo, la modifica temporanea alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque (2009-2015), approvato con delibera del Consiglio 20 ottobre 2009, n. 230 e della proposta di aggiornamento (2015-2021), approvata con deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2019, n. 1333 così come già modificate dalla deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319 come di seguito indicato: *"nel periodo strettamente necessario ad attuare gli indirizzi programmatici di cui alla DGR n. 2319 del 28 dicembre 2017, nelle forme e nei modi che saranno condivisi con il Ministero della Transizione Ecologica e con la struttura del Commissario straordinario unico, l'effluente depurato dell'impianto di Porto Cesareo, rispettoso dei valori limiti di tab. 4 all. V alla parte III del D.Lgs. 152/2006, sarà scaricato sul suolo, mediante trincee drenanti situate all'interno della stessa area dell'impianto di depurazione realizzato, limitatamente ad un volume massimo giornaliero di 500 mc/g, mentre l'eccedenza e/o l'eventuale scarico di emergenza avverrà in battigia nell'attuale punto di scarico del depuratore di Nardò (in località Torre Inserraglio), fermo restando l'obiettivo del riuso"*;

- 3) **DI DARE ATTO** che si provvederà alla modifica delle relative schede cartografiche di dettaglio contenute nell'approvando Piano di Tutela delle Acque (2015-2021);
- 4) **DI INCARICARE** l'Autorità Idrica Pugliese e l'AQP S.p.A. di porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività finalizzate ad assicurare la tempestiva attuazione della previsione di cui al precedente punto 2, secondo la soluzione individuata nel progetto di fattibilità tecnico ed economica predisposto da AQP spa e condiviso con le amministrazioni comunali nella riunione dell'8 giugno 2021;
- 5) **DI DISPORRE** che, all'esito favorevole delle valutazioni ambientali, venga tempestivamente adottata l'autorizzazione allo scarico ex articolo 124 del TUA per consentire l'immediata entrata in esercizio del depuratore di Porto Cesareo;
- 6) **DI INCARICARE** l'Autorità Idrica Pugliese e l'AQP S.p.A. di porre in essere tutte le necessarie ed opportune attività finalizzate ad assicurare il definitivo e conclusivo superamento della procedura d'infrazione 2004/2034 - Causa C-565/2010 - sentenza ECLI:EU:C:2012:476 del 19 luglio 2012 e di garantire la realizzazione della complessiva soluzione di adeguamento/potenziamento degli impianti e del recapito finale a servizio degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò individuata con la deliberazione della Giunta regionale n. 2319/2017 ;
- 7) **DI DISPORRE**, conseguentemente, che le soluzioni individuate nel "Piano di Azione", approvato con riferimento all'agglomerato di Porto Cesareo con deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 2319 , devono intendersi integrate alla luce delle determinazioni di cui ai precedenti punti 2 e 3 del presente deliberato;
- 8) **DI NOTIFICARE** il presente provvedimento a cura della Sezione Risorse Idriche, al Ministero della Transizione Ecologica, Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, al Commissario Straordinario Unico per le procedure d'infrazione in materia di sistemi di raccolta e depurazione delle acque civili ex PCM 26 aprile 2017, all'Autorità Idrica Pugliese, all'ARPA Puglia, al Gestore del Servizio Idrico Integrato - Acquedotto Pugliese S.p.a., al Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana della Regione Puglia, alla Provincia di Lecce e ai Sindaci dei Comuni di Porto Cesareo e di Nardò.
- 9) **DI PUBBLICARE** il presente provvedimento sul BURP in versione integrale.

Il Segretario generale della Giunta

GIOVANNI CAMPOBASSO

Il Presidente della Giunta

RAFFAELE PIEMONTESE